COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



IL CASO

Centri commerciali e negozi cittadini chi resiste e chi propone

Le nuove strategie (anche per assecondare le vendite on line) e l'iniziativa di Confcommercio a sostegno delle botteghe in centro con una campagna anche «social».

MICHELE BARBAGALLO pag. V

RAGUSA

Tre medici dell'ospedale Civile a giudizio per una morte sospetta

SALVO MARTORANA pag. II

VITTORIA

Pistoleratae in piazza, Inserlici chiede di essere rimesso in libertà

SALVO MARTORANA pag. VIII



POZZALLO

L'azienda di biometano «Pronti a querelare il sindaco Ammatuna»

«Dimostrerà in Tribunale le sue gravi affermazioni». E sull'ex scioglimento del circolo locale, il presidente regionale di Legambiente: «Scelta sbagliata»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

Marisa Lisenko, 62 anni, da tempo residente a Ragusa, trovata senza vita nel suo letto

Ucraina morta in casa: è un giallo



Marisa Lisenko, 62 anni, originaria dell'Ucraina ma da anni residente a Ragusa, è stata trovata morta dentro casa domenica nel quartiere Carmine. A dare l'allarme il suo convivente, che non vedendola alzarsi è andato a chiamarla nella stanza da letto accorgendosi, così ha detto, che era priva di vita. Inutili i tentativi di rianimarla da parte dei soccorritori del 118, subito allertati e prontamente giunti sul posto. La donna la sera prima era stata fuori con amici, e la polizia che sta seguendo il caso ha cominciato ad ascoltare le testimonianze di chi l'ha vista per l'ultima volta. Intanto la Procura della Repubblica ha disposto l'autopsia e il caso è ora nelle mani della squadra mobile, il che lascerebbe presupporre che il decesso non sia subito da archiviare come dovuto a cause naturali.

MICHELE FARINACCIO pag. III



Un'immagine d'archivio dei controlli su strada dei carabinieri

MODICA

Alcol e «fumo» mentre guidano cinque giovani sorpresi dai Cc

Tre giovanissimi alla guida in stato di ebbrezza due trovati invece con marijuana a bordo. Di questi, uno era al volante mentre fumava uno spinello. Tutto questo è il frutto dell'attività svolta nel weekend appena trascorso dalle forze dell'ordine e incentrata nel controllo del territorio per garantire una movida sicura. I controlli dei carabinieri, hanno dimostrato, ancora una volta, quanto sia diffuso il consumo di alcol e droghe, in special modo nel fine settimana. Tre giovani conducenti di auto, appena ventenni, sono stati sanzionati amministrativamente per essersi posti alla guida in stato di ebbrezza. I tre giovani, che avendo conseguito la patente di guida nell'ultimo triennio avrebbero dovuto porsi alla guida con tasso alcolemico pari a 0 mg/l, si erano invece messi al volante dopo aver bevuto in maniera eccessiva, ed è stata applicata loro la sanzione pecuniaria. Altri due giovani, di cui un minorenne, sono trovati in possesso di marijuana della quale hanno dichiarato l'uso personale.

C. RICCOTTI LA ROCCA pag III

VITTORIA

Rifiuti, troppi disagi Non ritirato l'umido Cittadini in difficoltà

Ieri la frazione dell'umido non è stata ritirata. Pieni gli impianti di conferimento. Tra i problemi anche il fatto che la comunicazione è trasmessa via social. E non tutti hanno la possibilità di visionarla.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

SERIE D

Il Marina di Ragusa non si fa impaurire Pari d'oro col Savoia

La squadra rossoblù allenata da Salvo Uzzo strappa un punto d'oro a Torre Annunziata sul campo del Savoia dopo una gara accorta che è stata disputata sul filo di un sostanziale equilibrio.

SALVO MARTORANA pag. XII

PROMOZIONE

Pozzallo in difficoltà Comiso e Modica in grande spolvero

L'ex capolista Pozzallo continua a perdere terreno. Ducista la sconfitta sul campo dell'Armerina. Il Comiso, invece, basso Friginelo, così come il Modica, si propone in zona play off.

CALABRESE, LAURETTA pag. XIII

La Sicilia

COMISO

Pedibus in progress, sì al progetto per gli studenti

COMISO. Dopo l' approvazione delle graduatorie da parte del Dipartimento Nazionale della gioventù e del servizio civile, ha preso il via nei giorni scorsi, il progetto «pedibus in progress» che quest'anno amplia il numero di giovani che effettuano il servizio civile. Sono 20 infatti i ragazzi che parteciperanno al progetto che si occupa dei minori, dalla scuola materna alla scuola secondaria di primo livello. A dare il saluto, durante la presentazione del progetto, il sindaco Maria Rita Schembari. I volontari da utilizzare per il progetto, sulla base del bando per la selezione del personale volontario, sono stati impiegati verificata la sussistenza dei requisti richiesti e quindi sono stati ammessi a prestare il servizio civile in questione.

I volontari hanno avviato il proprio servizio, previo un breve periodo di formazione, per dodici mesi e per trenta ore settimanali, sulla scorta di quanto era già accaduto lo scorso anno e che aveva riscosso grande attenzione da parte di tutti i soggetti interessati.

"Siamo convinti – ha dichiarato il sindaco – che questo progetto sia un valido progetto a sostegno delle famiglie con figli minori in particolare con bambini che frequentano la scuola elementare ad inizio dell'anno scolastico. Un progetto che offre un programma ricco di attività ai ragazzi che potranno godere di momenti educativi verso tematiche ambientali e civili e di attività di animazione e sensibilizzazione nel territorio su argomenti di interesse sociale e culturale che renderanno più piacevole la frequenza scolastica". Insomma, un progetto che cerca di rinverdire i fasti di quello dello scorso anno.

R. R.

Teatro di gusto al «Naselli» con 5 venerdì dall'aperitivo al palcoscenico

Attori al ridotto. Il 31 primo appuntamento con uno spettacolo di Marotta e Giorgio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Nutrire il corpo e insieme lo spirito. Teatro e cibo in simbiosi al Foyer del Teatro Naselli con la rassegna "Attori al ridotto", cinque spettacoli che saranno preceduti da un aperitivo. Si parte venerdì 31 gennaio con lo spettacolo "The ballad of John and Paul" di Giovanni Marotta e Salvo Giorgio, con la regia di quest'ultimo e le musiche dal vivo dei New Kids in Town. In scena l'incontro immaginario di John Lennon e Paul Mc Carthney dopo lo scioglimento dei Beatles. Nella realtà, i due tornarono a incontrarsi dopo il 1970, anno della rottura della band. Nel 1974 Lennon e McCartney si riunirono infatti per la prima volta, registrando "A Toot and a Snore in '74".

Tra recitazione e musica dal vivo, lo spettacolo di Marotta e Giorgio è imbastito su un ipotetico incontro tra i due ormai ex Beatles, negli studi di registrazione di Lennon a New York. La rottura tra i due musicisti era marcata, tra beghe personali e liti giudiziarie, con Yoko a fare da improbabile arbitro nel tentativo di farli riconciliare, in realtà com'è noto a tutti i fans dei Beatles, la sua fu una presenza per così dire "ingombrante". Proprio questo tentativo, forse inutile, introduce ad un viaggio tra realtà e fantasia, fatto di ricostruzioni sia storiche sia emotive, con un finale dal grande impatto emotivo che, al contrario, è assolutamente reale.

> «The ballad of John and Paul» di Marotta e Giorgio ispirato ai Beatles apre la rassegna

L'inizio dell'evento per ciascuno dei 5 venerdì è alle 19.30 con un aperitivo a cura di Mannarino. Secondo appuntamento un mese dopo, il 28 febbraio con "Enrico V" di William Shakespeare, un adattamento di Cristina Gennaro e Davide Migliorisi, entrambi in scena, mentre in apertura ci sarà la degustazione delle produzioni Cantine Fina.

Si proseguirà il 13 marzo il divertente "Idonea ma non ammessa" di e con Giulia Guastella, con la regia di Vittorio Bonaccorso, scritto in collaborazione con Federica Bisegna. Lo spettacolo sarà preceduto dalla selezione dell'oste, tradizione e innovazione in pieno stile Mannarino.

Lo spettacolo "Delitto in albergo" di Sam Bobrick e Ron Clark per la regia di Salvo Giorgio andrà invece in scena il 27 marzo, impegnando Carmen Frasca, Salvo Paternò e lo stesso Salvo Giorgio. L'aperitivo sarà dedicato ai tanti modi di bere il Marsala con Cantine Pellegrino.

> DI NUOVO INSIEME
>
> Lennon e McCartney s'incontano e riprovano

A chiudere il ciclo di serate, il 17 aprile, sarà infine "Liberaci dai nostri mali" di Katya Maugeri e la regia di Germano Martorana, prima però una visita a Marzamemi con i vini Feudo Ramaddini.

Gli spettacoli inizieranno alle ore 21. È necessario prenotarsi presso Spazio Naselli.

La Sicilia

Un super Bojang manda in orbita il Comiso Solo un brodino caldo per l'Atletico Scicli

Il recupero. Il successo sul Frigintini proietta i verdearancio verso la zona playoff

ANTONELLO LAURETTA

Corroborante successo del Città di Comiso nel derby casalingo col Frigintini, anemico pareggio a reti bianche per l'Atletico Scicli contro l'Rg Siracusa. La terza giornata del girone di ritorno del campionato di Promozione ha visto il Città di Comiso riavvicinarsi prepotentemente alla zona play off, mentre l'Atletico Scicli viaggia ad appena un punto sopra la zona play out.

I verdearancio hanno superato agevolmente l'ostacolo Frigintini (5-1) con Ousman Bojang autore di una tripletta. Ha aperto le danze Oscar Mascara con un bel calcio di punizione eseguito da sei-sette metri fuori l'area di rigore. Era il 18' e appena quattro minuti dopo Bojang ha raddoppiato e poi triplicato dopo la mezz'ora. Alla scorpacciata di gol ha partecipato anche Lorenzo Leggio che, in apertura di ripresa, ha spento le speranze, in verità assai residue, del Frigintini di rimontare lo svantaggio. Rossoblù in definitiva piuttosto deludenti, giacché in tutto l'arco della partita hanno effettuato due soli tiri degni d'essere chiamati tali con Sella: uno è stato parato da Meli, l'altro è stato coronato da successo. Il match, in verità, è durato poco più di mezz'ora giacché dopo il 3-0 e con gli ospiti in dieci per la giusta espulsione di Di Martino al 32' per fallo da ultimo uomo, la gara era ormai segnata. Peccato per il doppio cartellino giallo rimediato da Mascara per proteste dopo il quinto gol comisano. Frigintini, al quale si chiede più concretezza, da rivedere.

> Gli sciclitani avanzano molto piano. Adesso sono a un punto dai playout

Brodino tiepido per l'Atletico Scicli che si è fatto imbrigliare dai siracusani in casa. Uno scontro diretto da vincere per portarsi in zona tranquilla invece bisognerà stare attenti a non farsi risucchiare nella bagarre per evitare i play out.

IL M5S CONTRO IL GOVERNATORE MUSUMECI

«Da un anno la Sicilia senza guida alla cultura»

PALERMO. "Quasi un anno è trascorso e la Sicilia è rimasta priva di un assessore regionale ai Beni culturali. Un vuoto che evidentemente il presidente Musumeci non ha ritenuto di dover colmare. Prendendosi così una enorme responsabilità: quella di abbandonare di fatto l'intero settore del turismo culturale nell'isola. Ogni giorno che passa è un giorno sprecato".

L'attacco arriva dai deputati regionali del Movimento 5 Stelle in commissione Cultura all'Ars: Ketty Damante, Giovanni Di Caro, Nuccio Di Paola e Roberta Schillaci, che ricordano come "il prossimo 10 marzo sarà una ricorrenza triste - sottolineano - per la tragica scomparsa dell'assessore Tusa e per i cittadini che ancora aspettano un degno sostituto per quello che dovrebbe essere un settore strategico. Sulla valorizzazione dei beni culturali si potrebbe fondare un'economia turistica formidabile. Se solo ci fossero pianificazione e gestione. Se solo ci fosse una guida".

"La Sicilia - ricordano ancora i deputati del M5S - è la regione italiana che possiede più beni artistici e culturali riconosciuti dall'Unesco come patrimonio dell'Umanità, sette siti sui 51 nazionali. La Sicilia conta oltre cento siti di interesse culturale, più di un quarto (il 26 per cento) di quelli del Paese. La Sicilia e i siciliani potrebbero vivere solo di queste risorse che il mondo ci invidia. Invece, come se fosse una questione marginale, il presidente Musumeci lascia scoperto l'assessorato, tenendo per sé un compito gravoso che non può esercitare, preso dalle altre incombenze del governo. Quali misteri si nascondono - forse un difficile accordo sulle poltrone - su questa mancata nomina e quanto altro tempo dovrà passare?".

La Sicilia

OGGI I LAVORI ALL'ARS

Sull'esercizio provvisorio parte il confronto in aula con le opposizioni all'attacco

Via alla discussione generale. La presidenza dovrà verificare la copertura finanziaria. Critici M5S e Pd

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'Ars torna a riunirsi oggi per la discussione generale e l'esame del ddl che disciplina l'esercizio provvisorio. Sono 95 gli emendamenti presentati, di cui una sessantina aggiuntivi. Tocca stamani alla presidenza verificarne l'ammissibilità e la relativa copertura finanziaria.

Il parlamento siciliano sarà dunque chiamato, nei tempi ragionevolmente più brevi possibili, a varare il testo che consentirà all'amministrazione regionale di procedere in vista dell'approvazione della Finanziaria regionale su cui al momento lavora il governo.

L'esercizio provvisorio chiesto dall'esecutivo regionale era di due soli mesi, ma un emendamento votato in commissione Bilancio, su proposta delle opposizioni, lo ha esteso a un terzo mese.

Troverà posto nella legge di bilancio regionale l'articolo 2 del testo originario stralciato dal ddl da oggi in Aula che consentiva di riportare a carico del bilancio regionale in modo graduale gli oneri di un mutuo che attualmente gravano sul Fondo sanitario regionale, mentre rimane in piedi il fondo di 4 milioni di euro che servirà per attingere alle risorse per Pip, sussidi assistenziali, gestione diretta di cantieri di servizio e servizi socio assistenziali. Previste anche misure economiche per teatri, parchi e riserve.

Il M5s affila i coltelli su alcuni passaggi come quello relativo alle risorse economiche per potenziare l'assistenza tecnica fornita da Sas con il deputato Luigi Sunseri che precisa: «Abbiamo provato a rendere questo ddl ancora più leggero con norme che riguardano la natura finanziaria provvisoria, nulla di più o di meno. Il resto lo vedremo nella Finanziaria».

Il Pd stigmatizza invece con Baldo Gucciardi l'operato del governo: «Un esercizio provvisorio che, se va bene, sarà pubblicato in Gazzetta a fine gennaio non mi sembra un grande segnale. Siamo in ritardo mostruoso. Ancora una volta non si è scelta la via del voto a dicembre con bilancio provvisorio secco».

Giornale di Sicilia

Migranti, in Senato il caso della nave militare Gregoretti

«Sì al processo contro Salvini» Il voto in Giunta tra le polemiche

La maggioranza diserta per protesta. Dalla Lega il via libera come chiesto dal suo leader

Michela Suglia

ROMA

Il primo round sul caso della nave militare Gregoretti si è chiuso e «manda» a processo Matteo Salvini. Lo ha deciso la Giunta delle immunità del Senato con il voto cruciale della Lega e l'Aventino della maggioranza. Paradossalmente, ma in linea con la contromossa dell'ex ministro dell'Interno che da domenica chiede ai «suoi» di «tagliare la testa al toro», è proprio il partito del «capitano» a mandarlo ko. Lui risponde annunciando che digiunerà per un giorno, in vista del voto finale. Proprio come gli italiani a cui ha lanciato l'idea attraverso un sito internet appena creato, «DigiunoperSalvini.it».

Decisivi in Giunta, i cinque leghisti che bocciano la relazione del presidente Gasparri, che chiedeva di negare l'autorizzazione a procedere per Salvini. Insomma un «no» che significa sì al processo. Ad approvare la relazione, solo Forza Italia e Fratelli d'Italia, visto che per protesta la maggioranza e due senatori del gruppo Misto disertano la seduta e il voto. La sesta riunione della commissione si chiude quindi con un pareggio (5 leghisti pro autorizzazione, 5 contrari tra forzisti e il senatore Alberto Balboni di FdI). Ma per il regolamento del Senato, in questo caso, vincono i no alla proposta del presidente.

Il secondo round si giocherà nell'aula del Senato tra un mese ma dipende se ci sarà una richiesta esplicita di voto da parte di almeno venti senatori.

Appena saputa la notizia, l'ira dell'ex vicepremier risuona in un comizio elettorale a mezz'ora da Bologna: «Quelli del Pd non hanno neanche la faccia di difendere la loro idea. Vogliono mandarmi a processo e decidere dove, come e quando». Subito dopo Salvini fa appello a tutti gli avvocati che vorranno partecipare alla sua difesa («Apriremo un indirizzo email ad hoc», annuncia) e conta di averne «500 o mille» in quello che ormai definisce un processo agli italiani. In mattinata, a Comacchio, aveva sollecitato il verdetto citando Guareschi: «Lui diceva che ci sono momenti in cui per arrivare alla libertà, bisogna passare dalla prigione. Sono pronto». Non «abbocca» Luigi Di Maio: per l'ex alleato «Salvini è passato dal sovranismo al vittimismo, ma è solo tattica». Tutti i giallorossi, compatti, non ci stanno.

Il digiuno annunciato L'ex vicepremier crea un sito e invita pure i sostenitori allo sciopero della fame

Le critiche di Di Maio Per il ministro l'ex alleato «è passato dal sovranismo al vittimismo»

L'abbandono del campo da parte della maggioranza era nell'aria e spinto dalle proteste dei giorni scorsi contro la presidente del Senato Casellati, per aver dato l'ok al voto il 20 gennaio. Cioè sei giorni prima delle regionali in Emilia-Romagna e Calabria. Con il rischio, secondo Pd e M5s, di concedere al leader sei giorni di comizi da «condannato», per colpa della maggioranza. Da qui la decisione, unitaria, di dire no a «una pagliacciata».

«Questa giunta è illegittima, non ci doveva essere», argomenta il capogruppo Dem Andrea Marcucci al termine di una riunione insieme a 5 Stelle, Italia viva e gruppo Misto. Per Davide Faraone, presidente dei senatori renziani, «avremmo voluto che la Giunta valutasse le carte ma Salvini è interessato solo alla campagna elettorale e non gli consentiremo di fare il Gabriele Paolini della situazione». Così alle 17 la Giunta si riunisce con 12 senatori in meno, oltre all'assenza per malattia di Meinhard Durnwalder delle Autonomie. Ma il numero legale c'è (8 senatori) e dopo le critiche a chi «è scappato per paura», si va al voto. Il sì o no è sulla proposta Gasparri ed è la Lega a fare la differenza. Ma uscendo dalla riunione la leghista Erika attacca gli assenti: «Hanno fatto male i loro conti, perché Salvini non ha nulla da nascondere». E incalza: «Ora dobbiamo smascherare il bluff. Vediamo se l'Italia ha intenzione di condannarlo». Dopo il voto, è anche il premier a smarcarsi: «Ho già chiarito sul mio coinvolgimento», ribadisce Giuseppe Conte, e ricorda che l'ex titolare del Viminale «aveva fatto approvare un decreto sicurezza bis che rinforzava le sue competenze, ha rivendicato a sé la scelta di se o quando far sbarcare le persone a bordo della Gregoretti». E conclude: «Circa il mio ruolo sull'indirizzo generale io ci sono».

Il prossimo appuntamento è dunque in Aula al Senato a metà febbraio dove la Lega tornerà a votare a favore del processo: «Sì, sono testone. Sono curioso, faccio di testa mia e non ascolto i legali», spiega Salvini, lanciando l'ennesima sfida.

Nave in arrivo a Pozzallo

Intanto gli sbarchi continuano e amche le emergenze e i soccorsi in mare. Potrebbe arrivare questa mattina a Pozzallo la «Ocean Viking» con i 39 migranti messi in salvo dalla nave ong di Sos mediterranee e Msf. I migranti sono stati messi in salvo a 35 miglia dalle coste libiche il 17 gennaio; tra loro anche 5 donne e 19 minori che risulterebbero non accompagnati.

Diciottenne annegata

È stata identificata una delle vittime del naufragio del 25 novembre scorso davanti all'Isola dei Conigli, a Lampedusa: è una eritrea di 18 anni di nome Nebiat. La salma, una settimana più tardi della strage nella quale ci sono state 17 vittime accertate, è stata sepolta nel cimitero di Santo Stefano Quisquina. Il corpo della diciottenne è stato identificato da un familiare che ne aveva denunciato la scomparsa, attraverso le foto del cadavere fatte avere dagli inquirenti italiani all'ambasciata eritrea. Conclusa la trafila di autorizzazioni, ieri è stata fatta l'estumulazione ed è stato avviato il trasporto verso il Paese africano da cui la giovane vittima proveniva.

La Sicilia

Sì al processo per Salvini con i voti della Lega

Senato. Decisione scontata, come aveva chiesto il leader del Carroccio
Bocciata la relazione di Gasparri, approvata solo da FI e Forza Italia
La maggioranza non si presenta in Giunta, ultimo round in Aula
Di Maio: «È passato dal sovranismo al vittimismo, ma è solo tattica»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Il primo round sul caso Gregoretti si è chiuso e "manda" a processo Matteo Salvini. Lo ha deciso la Giunta delle immunità del Senato con il voto cruciale della Lega e l'Aventino della maggioranza. Paradossalmente, ma in linea con la contromossa dell'ex ministro dell'Interno che da ieri chiede ai "suoi" di «tagliare la testa al toro», è proprio il partito del "capitano" a mandarlo ko. Lui risponde annunciando che digiunerà per un giorno, in vista del voto finale. Proprio come gli italiani a cui ha lanciato l'idea attraverso il sito "DigiunoperSalvini.it".

Decisivi in Giunta, i 5 leghisti che bocciano la relazione del presidente Gasparri, che chiedeva di negare l'autorizzazione a procedere per Salvini. Insomma un no che significa sì al processo. Ad approvare la relazione, solo Forza Italia e Fratelli d'Italia, visto che per protesta la maggioranza e due senatori del Misto disertano la seduta e il voto. La sesta riunione della commissione si chiude quindi con un pareggio (5 leghisti pro autorizzazione, contrari 5 tra forzisti e il senatore Alberto Balboni di FdI). Ma per il regolamento del Senato, in questo caso, "vincono" i no alla proposta del presidente. Il secondo round si giocherà nell'aula del Senato tra un mese ma dipende se ci sarà una richiesta esplicita di voto da parte di almeno 20 senatori.

Appena saputa la notizia, l'ira dell'ex vicepremier risuona in un comizio a mezz'ora da Bologna: «Quelli del Pd non hanno neanche la faccia di difendere la loro idea. Vogliono mandarmi a processo e decidere dove, come e quando». Subito dopo fa appello a tutti gli avvocati che vorranno partecipare alla sua difesa («Apriremo un indirizzo email ad hoc», annuncia) e conta di averne «500 o mille» in quello che ormai definisce un processo agli italiani. In mattinata, a Comacchio, aveva sollecitato il verdetto citando Guareschi: «Lui diceva che ci sono momenti in cui per arrivare alla libertà, bisogna passare dalla prigione. Sono pronto». Non "abbocca" Luigi Di Maio: per l'ex alleato «Salvini è passato dal sovranismo al vittimismo, ma è solo tattica». Anche i giallorossi, compatti, non ci stanno. L'abbandono del campo era nell'aria e spinto dalle proteste dei giorni scorsi contro la presidente del Senato Casellati, per aver dato l'ok al voto di ieri. Cioè sei giorni prima delle regionali in Emilia-Romagna e Calabria. Con il rischio, secondo Pd e M5s, di concedere al leader sei giorni di comizi da "condannato", per colpa della maggioranza. Da qui la decisione, unitaria, di dire no a «una pagliacciata». «Questa giunta é illegittima, non ci doveva essere», argomenta il capogruppo Dem Andrea Marcucci al termine di una riunione insieme a 5S, Italia viva e gruppo Misto. Per Davide Faraone, presidente dei senatori di Iv, «avremmo voluto che la Giunta valutasse le carte, ma Salvini è interessato solo alla campagna elettorale e non gli consentiremo di fare il Gabriele Paolini della situazione». Così, alle 17, la Giunta si riunisce con 12 senatori in meno, oltre all'assenza per malattia di Meinhard Durnwalder delle Autonomie. Ma il numero legale c'è (8 senatori) e dopo le critiche a chi «è scappato per paura», si va al voto. Il sì o no è sulla proposta Gasparri ed è la Lega a fare la differenza. Ma uscendo dalla riunione la leghista Erika attacca gli assenti: «Hanno fatto male i loro conti, perché Salvini non ha nulla da nascondere». E incalza: «Ora dobbiamo smascherare il bluff. Vediamo se l'Italia ha intenzione di condannarlo». Dopo il voto, è anche il premier a smarcarsi: «Ho già chiarito sul mio coinvolgimento», ribadisce Giuseppe Conte sul Nove e ricorda che l'ex titolare del Viminale «aveva fatto approvare un decreto sicurezza bis che rinforzava le sue competenze, ha rivendicato a sé la scelta di se o quando far sbarcare le persone a bordo della Gregoretti». E conclude: «Circa il mio ruolo sull'indirizzo generale io ci sono».

> Il prossimo appuntamento a metà febbraio in Senato dove si dovrà tornare a votare

Il prossimo appuntamento è dunque in Aula al Senato a metà febbraio dove la Lega tornerà a votare a favore del processo: «Sì, sono testone. Sono curioso, faccio di testa mia e non ascolto i legali», spiega Salvini.

UNA VICENDA A INCASTRO

Pareri diversi tra magistrati, scambio di ruoli in Aula

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. È quanto mai contraddittoria l'intera storia del caso Gregoretti: pareri diversi tra Procure, "scambio di ruoli" tra maggioranza e opposizione nel votare contro Salvini, che rischia dai 6 mesi ai 15 anni, a seconda dell'interpretazione che si darebbe in caso di condanna nell'eventuale processo, oltre che la decadenza da parlamentare per la legge Severino.

La nave della Guardia Costiera Gregoretti fu bloccata da Salvini a Catania, il 26 luglio scorso, e poi dal 28 al 31 luglio nel porto di Augusta, dove si era spostata su indicazione del Comando generale della Capitaneria di Porto. Già allora ci fu una diversa valutazione tra Procura di Catania e quella di Siracusa, che sollecitò lo sbarco dei naufraghi. Anche a sbarco avvenuto, la magistratura ha considerato in modo diverso i fatti: Catania, aprendo l'indagine per sequestro di persona ha chiesto subito l'archiviazione «per manifesta infondatezza della notizia di reato». Il Tribunale della città etnea, dopo ulteriori indagini (e un nuovo parere alla Procura, ferma sulla richiesta di archiviazione) ha invece deciso diversamente, imputando a Salvini il «reato di sequestro di persona, aggravato dalla qualifica di pubblico ufficiale, dall'abuso dei poteri inerenti alle funzioni esercitate, nonché di avere commesso il fatto in danno di soggetti minori di età».

La richiesta di poter processare Salvini davanti al Tribunale dei ministri è giunta in Senato il 18 dicembre e il 3 gennaio è iniziato l'esame in Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Secondo il Regolamento del Senato entro un mese la Giunta è tenuta a pronunciarsi, ma la data inizialmente fissata - il 20 gennaio - è stata rimessa in discussione vista la pausa dei lavori di Palazzo Madama per le Regionali. La maggioranza, favorevole all'autorizzazione al processo, ha cercato di evitare il voto prima delle urne temendo che Salvini potesse sfruttarlo elettoralmente, con lo stesso ex ministro in pressing per il sì. Così la proposta del relatore, il presidente Maurizio Gasparri, volta a negare l'autorizzazione a procedere, è infine stata respinta grazie ai voti della Lega. Entro i prossimi 30 giorni, in Aula potrebbe dunque arrivare il sì al processo anche se, sempre secondo il Regolamento di Palazzo Madama, l'Assemblea prende semplicemente atto delle decisioni della Giunta. A meno che 20 senatori presentino una mozione di segno opposto, che a quel punto dovrebbe essere votata.